

dasse un diritto di *veto*. Ebbene, non gli si dia il *veto* se questo par troppo, ma si istituisca con maggiori o minori poteri un ufficio per tante ragioni necessario.

La stessa osservazione io faccio all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Io vorrei che l'onorevole ministro avesse il dono di conoscere gli amici della sua legge o almeno del principio fondamentale della sua legge. Egli li riconoscerebbe dalle garanzie che vogliono stabilite al principio di autonomia, per consolidarlo invece che per diminuirlo. E questa è una garanzia necessaria, è una conseguenza necessaria del principio dell'autonomia, è una interpretazione del pensiero che egli sotto forma di legge ha presentato alla Camera, che esce dalle viscere del suo progetto. La mancanza del curatore è una lacuna che è necessario colmare.

Prego perciò nell'interesse stesso della sua legge l'onorevole ministro della pubblica istruzione, ad essere corrico nell'accogliere emendamenti in genere, e in specie questo, e di avere anche quella virtù, che l'altro giorno disse di non avere in grado soverchio, la virtù della pazienza. Eppure un anno e mezzo fa l'onorevole Depretis disse, se ben mi ricordo, che il Governo parlamentare è il Governo della pazienza. Non so se l'onorevole Depretis persista sempre nella stessa opinione. Probabilmente vi persisterà. Ebbene, io invito l'onorevole ministro della pubblica istruzione a dar anche egli qualche prova di questa virtù parlamentare, accettando almeno gli emendamenti, che escono dall'intimo pensiero del disegno di legge che egli ha presentato alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Per ora rinunzio a parlare.

Presidente. Scusi, io non posso accettare coteste rinunzie condizionate: prendo atto soltanto che Ella rinunzia a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Non era mio intendimento di parlare, per non prolungare di più la discussione intorno a quest'articolo. Ma avendo il mio onorevole amico Luchini citato il mio nome, quando ha creduto di ricordare alla Camera l'ordine del giorno della Commissione che io ebbi l'onore di svolgere, mi costringe a dire qualche parola.

L'onorevole Luchini ha manifestato alla Camera le medesime opinioni espresse da lui in seno della Giunta.

È superfluo di dire che egli costituisce in questo punto minoranza di fronte alla Commissione, la quale, dopo matura discussione, non ha cre-

duto di accettare la proposta che egli ha svolta testè davanti alla Camera. L'onorevole Luchini propone che, tra le autorità universitarie, vi sia anche il curatore. E perchè? Perchè faccia le funzioni che esercita nell'ordine giudiziario il rappresentante del Pubblico Ministero.

Ma, mi perdoni l'onorevole Luchini se gli dico che egli confonde le funzioni. Che ci ha che fare il curatore, come egli lo immagina, presso il Consiglio di amministrazione universitaria, col rappresentante del Ministero Pubblico presso il potere giudiziario?

Luchini Odoardo. Per analogia.

Lazzaro. (*Della Giunta*) Ma non ci è alcuna analogia, onorevole Luchini; sono funzioni diverse. Il Ministero Pubblico esercita quelle funzioni che gli vengono attribuite dalla legge, cioè rappresenta il potere esecutivo presso il potere giudiziario; rappresenta, dirò così, la coscienza pubblica, e deve applicare le leggi nei giudizi che si fanno davanti ad esso. Ora, che cosa sarebbe il curatore, a cui accenna l'onorevole Luchini? Sarebbe una specie di tutore, che sta sul posto, che assiste a tutte le discussioni del Corpo universitario, per fare poi che? Per annullare, dice egli, quasi giorno per giorno, tutte le deliberazioni che credesse contrarie alla legge, imperocchè l'onorevole Luchini non si accontenta delle disposizioni che la Commissione ed il Ministero propongono alla Camera coll'articolo 13. Ebbene nell'articolo 13 è stabilito che il bilancio preventivo (badi bene la Camera), che avrà votato il Consiglio di amministrazione, dovrà essere comunicato al ministro, il quale potrà farvi delle osservazioni, e le comunicherà poi al medesimo Consiglio di amministrazione: se questo persiste nelle sue deliberazioni allora vi è un tribunale superiore, che Commissione e Ministero hanno creduto d'istituire nel Consiglio superiore di pubblica istruzione, per ragioni che la Commissione dirà a suo tempo.

Ove mai il Consiglio di amministrazione non volesse all'opinione del Ministero acconciarsi, questo, udito il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, eserciterebbe la sua azione di potere esecutivo e di depositario delle leggi votate dal Parlamento. Quindi, nel sistema della Commissione, c'è un concetto organico, dedotto dalle premesse e del quale gli articoli della legge sono la emanazione. L'onorevole Luchini ci conduce in un altro concetto diverso da quello da cui muove la Commissione.

Questa infatti muove dal principio di una vera e completa libertà, salve le garanzie che lo Stato deve riservarsi in siffatte questioni. L'onorevole